

VALERE v.

1. 'rivalersi, rifarsi di un danno, di una perdita o di un affronto su qualcuno o qualcosa'

– XXXI.17: «E infine mi dicono, che inanzi espi el compromesso che àno cho· Ilorenzo, voglono ciercare di fare qua che non perdino le loro *ragione*: e che se mai se ne potranno **valere**, o qui o altrove, lo faranno».

– LXIV.34: «di che questi Conti insieme con quegli da Vernia gli feciono danno, e uccisogli¹ molto bestieme. Siché, non se ne potendo **valere**, si stava».

Frequenza totale: 2

valere *Freq.* = 2; XXXI.17; LXIV.34.

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 400; GUAISTI 1877: 536 n. 1.

Corrispondenze. Rinaldino da Montalbano, Machiavelli (cfr. GDLI § 11).

¹ Nel ms.: *uncisogli*.